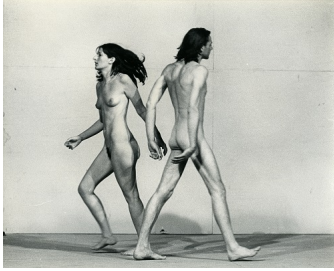


## MARINA ABRAMOVIC - The Cleaner

Scritto da Antonella Burberi

Lunedì 24 Settembre 2018 15:29 -

---



Ulay/Marina Abramovic

Relation in Space 1976 video New York

**PALAZZO STROZZI - FIRENZE** - Dal 21 settembre 2018 al 20 gennaio 2019 Palazzo Strozzi

ospita

**la prima grande mostra retrospettiva italiana**

**dedicata a Marina Abramovic**

**è**, una delle personalità pi

ù

celebri e controverse dell'arte

contemporanea, che con le sue opere ha rivoluzionato l'idea di performance mettendo alla prova il proprio corpo, i suoi limiti e le sue potenzialit

à

di espressione. L'esposizione nasce dalla collaborazione diretta con l'artista, proseguendo cos

ì

la serie di mostre che stanno portando a Palazzo Strozzi i maggiori rappresentanti dell'arte contemporanea a livello globale, come Ai Weiwei (2016), Bill Viola (2017), Carsten H

ö

ller (2018).

L'evento si pone come una straordinaria rassegna che riunisce oltre **100 opere** dell' artista, offrendo una panoramica sui lavori pi

ù  
famosi della sua carriera,  
**dagli anni Sessanta agli anni Duemila**  
, attraverso video, fotografie, dipinti, oggetti, installazioni e la riesecuzione dal vivo di sue celebri performance da parte di un gruppo di performer specificatamente selezionati e formati in occasione della mostra.

**Per la prima volta una donna sarà protagonista assoluta di una mostra di Palazzo Strozzi.** Marina Abramović ha raccolto la sfida di utilizzare il palazzo rinascimentale come luogo espositivo unitario, unendo Piano Nobile, Strozzina e cortile, confrontandosi con un contesto unico e ricco di sollecitazioni. Il lavoro di

Marina Abramović ci parla di ricerca e desiderio di sperimentare la trasformazione emotiva e spirituale. Come ricorda l'artista, il titolo dell'esposizione, **The Cleaner**, fa riferimento a un particolare momento creativo ed esistenziale, ad una riflessione dell'artista sulla propria vita:

*« Come in una casa: tieni solo quello che ti serve e fai pulizia del passato, della memoria, del destino ».*

Con questa mostra riflette sulla propria lunga carriera in un luogo speciale come Palazzo Strozzi, e proprio in **Italia**, un paese che ha un significato importante nella biografia e nell'evoluzione del suo percorso artistico. La mostra diviene una straordinaria occasione per scoprire la complessità dell'arte di Marina Abramović, i cui lavori spaziano da azioni forti, violente e rischiose a scambi di energia gestuali e silenziosi, fino a veri e propri incontri con il pubblico, che negli ultimi anni è diventato sempre più protagonista nelle sue opere.

L'esposizione – in cui per la prima volta sarà la voce dell'artista ad accompagnare i visitatori

nell'innovativa audioguida – ripercorre le principali tappe della carriera dell'artista che esordisce giovanissima a Belgrado come pittrice figurativa e poi astratta. Di questa produzione sono esposte opere inedite come l' *Autoritratto* del 1965

e i dipinti delle serie

*Truck Accident*

(1963) e

*Clouds*

(1965-1970) in cui si ripetono ossessivamente violenti incidenti di camion e nuvole quasi astratte, lasciando gi

à

intravedere la tensione di un'arte che va verso l'immaterialit

à

e che pone il corpo umano come elemento centrale della sua ricerca.

È

negli anni Settanta che inizia il lavoro nella performance attraverso l'utilizzo diretto del proprio corpo, come testimoniato in mostra da opere come la serie

*Rhythm*

(1973-1974) e

*Thomas Lips*

(1975) in cui l'artista si espone a dure prove di resistenza fisica e psicologica,

*Art Must Be Beautiful/Artist Must Be Beautiful*

(1975), dove, nuda, pettina i propri capelli fino a far sanguinare la cute, o

*The Freeing Series*

(

*Memory*

,

*Voice*

,

*Body*

, 1975), nella quale mette alla prova la capacit

à

di resistenza individuale attraverso estenuanti azioni ripetitive di parole, suoni e gesti. Nel 1975 conosce l'artista tedesco Ulay con cui nasce un rapporto sentimentale e professionale il cui simbolo

è

il furgone Citro

ë

n in cui i due hanno vissuto, viaggiando incessantemente in Europa per tre anni e che sar

à

esposto nel cortile di Palazzo Strozzi. Insieme creano celebri performance di coppia come

*Imponderabilia*

(1977), dove il pubblico

è

costretto a passare attraverso i corpi nudi dei due artisti come fossero gli stipiti di una porta, e che viene interrotta dalla polizia, o azioni come

*Relation in Space*

(1976) e

*Light/Dark*

(1977) e in cui sperimentano l'incontro/scontro tra energia femminile e maschile. Negli anni Ottanta Marina e Ulay intraprendono viaggi di ricerca e studiano le pratiche di meditazione in Australia, India e Thailandia. Ne nascono opere come

*Nightsea Crossing*

(1981-1987), in cui rimangono immobili l'uno di fronte all'altra per ore, e

*Nightsea Crossing Conjunction*

(1983), in cui vengono messe in contatto le culture aborigena e tibetana. La fine della loro relazione sentimentale e professionale si celebra nel 1988 con la performance

*The Lovers*

(1988) dove i due artisti si incontrano per dirsi addio a met

à  
della Grande Muraglia cinese, dopo aver percorso a piedi duemilacinquecento chilometri ciascuno, partendo lei dall'estremit

à  
orientale e lui da quella occidentale. Negli anni Novanta il dramma della guerra in Bosnia ispira l'opera

*Balkan Baroque*

(1997), con cui Abramovi

ć  
vince il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia, del 1997, che diviene metafora contro tutte le guerre: all'interno di un buio scantinato l'artista pulisce una ad una mille ossa di bovino raschiando pezzi di carne e cartilagine mentre intona canzoni della tradizione popolare serba. Legate al mondo balcanico e alle proprie complesse dinamiche familiari sono inoltre presentate in mostra opere come

*The Hero*

(2001) dedicato al padre, eroe della resistenza, o il controverso ciclo

*Balkan Erotic Epic*

(2005). Parallelamente Abramovi

ć  
porta avanti una ricerca sulle tematiche di meditazione e trascendenza che trovano espressione nei

*Transitory Objects*

(1995-2015): non sculture, ma strumenti per viaggi interiori, realizzati con materiali come il quarzo o l'ossidiana, dotati di una particolare carica energetica. Col passare degli anni la sua arte performativa, effimera per definizione, si dilata nel tempo: dalle poche ore delle performance degli anni Settanta a

*The Artist is Present*

(2010), in cui al MoMA di New York, muta e immobile – per pi

ù  
di settecento ore nell'arco di tre mesi – ha fissato milleseicentoseventacinque persone che si sono avvicinate davanti a lei, sottolineando cos

ì  
il valore di una comunicazione energetica e spirituale tra artista e pubblico come elemento fondamentale del suo lavoro.

Infine, grazie alla rinnovata collaborazione di Palazzo Strozzi con **l'Opera di Santa Maria del Fiore**, due opere saranno eccezionalmente esposte al Museo dell'Opera del Duomo in dialogo con capolavori come la Pietà di Bandini di Michelangelo. Si tratta di una fotografia della *Pietà* (*Anima Mundi*) (1983/2002) e del video *The Kitchen V, Carrying the Milk* (2009). Nella prima Marina Abramović è reinterpretata l'iconografia sacra della Pietà e nella seconda rende omaggio alla mistica santa Teresa d'Avila.

## **RE-PERFORMANCE E "ABRAMOVIĆ METHOD"**

La mostra trova una sua fondamentale caratteristica nelle **re-performance** che si alterneranno ogni giorno all'interno dell'esposizione, rendendo Palazzo Strozzi uno spazio mutevole e in costante trasformazione, con

***Imponderabilia, Cleaning the Mirror e Luminosity*** negli spazi del Piano Nobile e con ***The Freeing Series***

(***Memory, Voice, Body***)

nella Strozziina. Per mantenere vive le sue opere, che altrimenti esisterebbero solo come documentazione d'archivio, Marina Abramović

è usa infatti la re-performance come metodo e pratica di lavoro, come testimoniato dal celebre ciclo

***Seven Easy Pieces***

(2005) realizzato al Guggenheim Museum di New York, in cui ha replicato sette storiche performance di artisti come Valie Export, Vito Acconci, Bruce Nauman, Gina Pane, Joseph Beuys e lei stessa. Attraverso il Marina Abramović

è

Institute for the Preservation of Performance Art (fondato nel 2010) e con il cosiddetto “Abramovi

ć

Method”, sviluppato nel corso della sua carriera come pratica fisica e mentale per realizzare una performance, l’artista ha inoltre posto le basi per oltrepassare il carattere effimero delle sue opere e reinventare l’idea stessa di performance nel XXI secolo. Coinvolgendo spettatori e performer diversi, la performance stessa cambia rinnovandosi nei diversi contesti in cui viene replicata.

**«Palazzo Strozzi conferma la sua vocazione per il contemporaneo e lo fa con la prima grande retrospettiva**

**italiana dedicata a Marina Abramović, una delle più iconiche figure artistiche del nostro tempo – dice Arturo Galansino, Direttore Generale e curatore della mostra di Palazzo Strozzi – che con la sua ricerca artistica ha attraversato mezzo secolo sfidando i nostri limiti, reinventando il rapporto con il pubblico, riconfigurando il concetto stesso di performance e entrando indelebilmente nell’immaginario collettivo».**

**Sabato 22 settembre alle ore 15.30** l’artista sarà protagonista dello **speciale appuntamento, sold out,**

**Marina**

**Abramović Speaks**

organizzato dalla Fondazione Palazzo Strozzi presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. In conversazione con Arturo Galansino, l’artista affronter

à

alcuni temi del suo percorso esistenziale e creativo, ripercorrendo le tappe della sua carriera dagli esordi in Serbia alle ultime grandi performance in tutto il mondo.

In collaborazione con **l’Opera di Santa Maria del Fiore** sarà inoltre disponibile uno speciale biglietto congiunto (€ 16,00 intero, € 6,00 ridotto scuole) con cui sar

à

possibile visitare la mostra insieme al Battistero di San Giovanni e al Museo dell’Opera del Duomo.

## MARINA ABRAMOVIC - The Cleaner

Scritto da Antonella Burberi

Lunedì 24 Settembre 2018 15:29 -

---



Marina Abramovic Strombolo III (Volcano) 2002 stampa Lambda digitale di tipo C Napoli,  
Galleria Lia Rumma